

I gruppi umani si collegano alle industrie del Paleolitico Medio e sono individuati da reperti rinvenuti nelle grotte del "Ciotarun", "Ciota ciara", e "Riparo sotto roccia del Belvedere".

Tale presenza è riscontrabile in un arco temporale che va dal 50.000 a.C. al 40.000 a.C.; ad esso segue un lungo periodo di latenza nella frequentazione dei siti. L'uomo fa la sua ricomparsa nel periodo ascrivibile al Paleolitico Superiore, circa 10.000 a.C., sino al riscontro di tracce di insediamenti collegabili all'affermarsi di correnti neolitiche (5.000 a.C.), con prosecuzione dei rinvenimenti sino alla colonizzazione romana ed oltre.

I primi cacciatori neanderthaliani che stazionavano nelle grotte del Fenera, probabilmente nei periodi climatici più propizi e sovente in concomitanza ai periodi di caccia al cervo, allo stambecco, al bue selvatico ed al cinghiale, le occupavano come già precedentemente rilevato, quando venivano abbandonate dall'orso "speleo", dopo il periodo del letargo o le frequentavano sporadicamente per cacciarlo; solo nel caso del Riparo del Belvedere si può forse ipotizzare uno stazionamento umano su base annuale. I resti della fauna pleistocenica rinvenuta all'interno ed all'esterno delle grotte, denota la dominante presenza dell'orso speleo (circa il 95% dei reperti); le altre faune rilevate (bisonte, iena, tasso, lince, leone e/o tigre, orso bruno, marmotta, cervo, bovidi, ecc.) possono indicare oscillazioni climatiche che, negli interglaciali, si caratterizzano dalle forme temperato-umido-forestali sino alle situazioni con clima più secco-forestale-montano.

Nell'Olocene (dall'8.300 a.C.), terminata la fase Wurmiana di acme glaciale, si riscontrano nell'area del Fenera, con il supporto delle analisi polliniche, i seguenti aspetti ambientali e paesaggistici: inizialmente si rileva, anche in base a dati desunti in altri settori dell'arco alpino, una situazione climatica che varia dal caldo secco al caldo temperato, con presenza di conifere miste e betulle e con successiva affermazione delle formazioni in cui predominano le latifoglie.

Proprio in queste fasi tardiglaciali compaiono nuovamente le tracce della presenza dell'uomo nelle grotte del Fenera; la temperatura in aumento favoriva la presenza di piccoli gruppi umani che seguivano la selvaggina e soggiornavano nelle grotte solo nei periodi più favorevoli. Questi nuovi gruppi umani sono compiutamente "sapiens sapiens" e vengono collegati al tipo razziale detto di "Combe Capelle".

Dopo la parentesi, climaticamente poco favorevole agli insediamenti, del Boreale, si rileva nuovamente la presenza nelle grotte del Fenera e sui versanti di gruppi appartenenti alle culture del Vaso a Bocca Quadrata (circa 4.000 a.C.).

Le attività economiche di questa popolazione sembrano combinare l'attività agricola in ristrette fasce dei terreni di fondovalle con lo sfruttamento selettivo delle risorse dei rilievi (dai pascoli ai giacimenti minerari affioranti, alle pietre per utensili, ai cristalli, ecc.) con attività di raccolta e transumanza "ridotta", a breve distanza, dei caprovini e dei maiali.

Proseguendo nei millenni assistiamo verso il 3.000 a.C. alla massiccia presenza di conifere e faggete; le graminacee sono pure frequenti, le querce quasi assenti.